



QUATTRO UNANIMITÀ PER LA NOSTRA BANCA

Quattro unanimità per la nostra Banca. Questo, in sintesi, il risultato delle altrettante votazioni svoltesi durante l'assemblea straordinaria. I soci, in particolare, hanno voluto confermare - plebiscitariamente - che la Banca deve rimanere con le caratteristiche che finora l'hanno contraddistinta, da quando è stata fondata. La scelta è oggi facile (meno la era quando la compagine sociale - e gliene va dato atto - ha seguito con piena fiducia l'Amministrazione nonostante i venti profusioni che spiravano). Oggi il ministro Tremonti dice che il problema dell'erogazione dei capitali al sistema produttivo "dipende in misura importante dalla natura della banca". "Chi - sono ancora parole del ministro - ha conservato un modello territoriale può muoversi in maniera più efficace rispetto a chi ha scelto il modello supermercato" (*Finanza & Mercati*, 11.6.'09). "Civiltà cattolica" - il quindicinale dei gesuiti che riceve per ogni numero il "visto" della Segreteria di Stato vaticana - ha dal canto suo criticato le grandi banche, giungendo ad auspicare che i clienti di queste banche ("da sempre alla ricerca di grandi imprese e di sostanziale sfruttamento dei clienti con piccoli patrimoni") emigrino verso le piccole, "più attente alle esigenze dell'economia del territorio, che conoscono da vicino" (24 ore, 19.6.'09).

Noi proseguiremo - grazie alle decisioni, entusiastiche, dell'assemblea straordinaria - per la nostra strada, fiduciosi che l'economia si riprenda presto.

Per intanto, possiamo vantare un Core Tire 1 del 12,36% (quello del sistema è del 7,6%).

Il nostro coefficiente di patrimonializzazione è del 13,34% (sistema: 10,80%).

Un dato ancora: nei soli primi 5 mesi di quest'anno, abbiamo aperto più di 2000 nuovi conti correnti.

È il risultato di una politica lontana dalle alchimie finanziarie, e coi piedi per terra. E', soprattutto, il frutto primo della grande coesione (come il risultato delle votazioni, e di cui s'è detto, ancora una volta ha dimostrato) che caratterizza la nostra Banca. Che Dio ce la conservi.

c.s.f.

In Emilia-Romagna RAPPORTO BANCA D'ITALIA, alle "piccole banche" locali più quote di mercato

La Sede di Bologna della Banca d'Italia ha presentato il suo Rapporto su "L'economia dell'Emilia-Romagna nell'anno 2008". Col Direttore Roberto Marchetti, l'hanno illustrato Guglielmo Barone e Fabio Quintiliani, entrambi del Nucleo per la ricerca economica della Sede in questione. Interessantissimi, e di prima mano, i dati esposti, di cui forzatamente riferiamo limitatamente ad alcuni argomenti.

LA CRISI. Gli indicatori qualitativi per l'industria manifatturiera segnalano - è scritto nel Rapporto - una contrazione dei livelli produttivi di entità superiore a quella della recessione del 1992-93. La crescita dei prestiti si è nel 2008 progressivamente affievolita, in linea con gli andamenti dell'economia reale. Il calo degli investimenti ha contribuito a ridurre la domanda di credito, mentre sono aumentate le richieste per finanziare il capitale circolante e compensare la minore disponibilità di fondi interni delle imprese, a sua volta connessa con il calo della redditività. Nei primi mesi del 2009, è proseguita la fase recessiva nel comparto manifatturiero e le aspettative a breve termine delle imprese regionali sono rimaste pessimistiche. Ne risentirebbe ulteriormente l'accumulazione di capitale, attesa in forte caduta nella media dell'anno. E' proseguito il ristagno dei consumi delle famiglie, si è accentuata la caduta delle esportazioni anche verso l'area UE e si è ulteriormente intensificato il ricorso alla Cassa integrazione e guadagni.

Un quadro chiaro, responsabile. Induce - annotiamo - a riflettere, e molti - su questa analisi - dovrebbero riflettere, a qualsiasi classe o categoria appartengano. A cominciare, s'intende, da chi decide i livelli (e, in ispecie, la qualità) della spesa pubblica.

LE BANCHE. Nel 2008 le "piccole banche" (quelle, cioè, con fondi intermediati medi inferiori a 9 miliardi di euro) hanno aumentato - dice il Rapporto - il loro peso nell'ambito

dei finanziamenti concessi dagli intermediari bancari alla clientela regionale attestandosi su una quota di mercato del 34 per cento. Le "piccole banche locali" (quelle non appartenenti a grandi gruppi e con sede in regione) rappresentavano il 21 per cento del totale dei prestiti, a fronte del 20 nel 2007. Il guadagno di quote di mercato da parte delle "piccole banche locali", già in atto da alcuni anni, avrebbe tratto ulteriore stimolo dalla crisi. Da una parte, - continua il Rapporto Banca d'Italia - avrebbe operato un irrigidimento delle condizioni di offerta meno intenso rispetto a quello praticato dagli intermediari di grandi dimensioni, per effetto del loro maggior radicamento sul territorio. Dall'altra, le banche locali avrebbero allargato la plausa dei loro clienti, finanziando imprese che avevano incontrato problemi ad accedere al credito delle grandi banche.

Qualcuno dice - chiosiamo -

che le banche locali (indipendenti), sono come la salute: si apprezza nei momenti di difficoltà, o - sempre - quando si perdonano. Il passo riportato, ne fornisce la prova.

SPESA PUBBLICA E SUO FINANZIAMENTO. Sulla base dei Conti pubblici territoriali elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo - è, ancora, scritto nel Rapporto - negli anni 2005-07 la spesa pubblica al netto di quella per interessi, desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali emiliano-romagnole, è stata in media di circa 3451 euro pro capite all'anno, risultando superiore a quella delle Regioni a statuto ordinario di quasi il 9 per cento. Le erogazioni di parte corrente hanno costituito più dell'80 per cento del totale. Dal canto suo, nel 2008 la spesa sanitaria sostenuta dalle strutture ubicate nel territorio regionale è stata pari

SEGUE A PAG. 2

QUESTIONI DI BANCA

CONTI CORRENTI, IL FIDUCIARIO HA L'OBBLIGO DI VIGILANZA

Qualora un soggetto acconsenta, su richiesta di un altro, ad intestarsi un conto corrente in via fiduciaria, cioè con l'intesa che le somme che su di esso transitino sono di pertinenza dell'altro soggetto, che costui avrà in concreto la gestione del conto e che essa sarà, però, utilizzata per lo svolgimento di un'attività legittima di detto soggetto, l'intestatario del conto (fiduciario) è tenuto, per il fatto stesso di apparire verso i terzi come intestatario del conto ed a maggior ragione per il fatto di non averne la concreta gestione, ad esercitare la necessaria vigilanza sul rispetto da parte di quel soggetto della finalizzazione dell'utilizzo del conto corrente esclusivamente all'esercizio della detta attività, conforme agli accordi presi. Ne consegue che, qualora l'intestatario ometta di esercitare tale vigilanza, disinteressandosi completamente della gestione del conto (astenendosi, come nella specie, dal controllare gli estratti conto e rimettendoli senza leggerli all'altro soggetto, firmando assegni in bianco che venivano riempiti dal medesimo e non preoccupandosi neppure di conoscere quale fosse l'importo accreditato), e l'altro soggetto utilizzi il conto corrente per realizzare un illecito in danno di terzi, l'intestatario del conto corrente può rispondere sul piano causale a titolo di imprudenza e negligenza, ai sensi dell'art. 2045 c.c., del danno causato ai terzi per effetto dell'illecito.

(Cass. sent. 3.4.2009, n. 8127, Pres. Senese, rel. Frasca)



Dalla prima pagina

RAPPORTO BANCA D'ITALIA...

a 8125 milioni di euro (1900 euro pro capite).

Sempre nel precipitato triennio, le entrate tributarie degli enti territoriali emiliano-romagnoli (Regioni, Province e Comuni) sono risultate pari a 2407 euro pro capite, a fronte di 2205 euro per la media delle Regioni a statuto ordinario. Nel periodo, le risorse tributarie - sono sempre dati del Rapporto - degli enti territoriali emiliano-romagnoli hanno registrato una crescita media annua leggermente superiore a quella riferita all'insieme delle ricordate Regioni (8,0 contro 7,5 per cento).

Per la Regione, tali risorse sono state pari a 1879 euro pro capite (1747 euro nella media delle Regioni a statuto ordinario) e sono cresciute in media del 9,2 per cento annuo.

Relativamente alle Province, le entrate tributarie sono state pari a 100 euro pro capite (87 euro nella media sempre delle stesse Regioni).

Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari a 428 euro pro capite (371 euro per la media, ancora una volta, delle stesse Regioni), sono in larga parte costituite dal gettito dell'Ici e da quello dell'addizionale all'Irpef (69 e 9 per cento del totale, nell'ordine). Nel periodo, sono aumentate in media del 4,1 per cento annuo, principalmente per effetto dell'incremento del gettito Ici, cresciuto del 5,8.

Siamo messi davanti - è il nostro pensiero - a dati che devono essere attentamente considerati (in sè, e non perché vengono da un'istituzione come pochissime altre stimata nel nostro Paese). Ci si soffermi - anche solo - sul raffronto fra la spesa pubblica nella nostra Regione e nelle altre considerate, e sullo stesso raffronto riferito peraltro alle entrate tributarie: la gravità di queste ultime è superiore quanto al loro complesso su scala regionale e, altresì, quanto a Regione, Province e Comuni come singoli gruppi. Le entrate tributarie pro capite (1879 euro) della Regione - si osservi, come anche a noi è autorevolmente stato fatto osservare - quasi egualano la sola spesa sanitaria, sempre pro capite (1900 euro).

c.s.f.

**BANCA
DI PIACENZA**
*non spot d'effetto
ma aiuto costante*

GESTIONE DEPOSITI PROCEDURE ESECUTIVE

Icancellieri, curatori, commissari e liquidatori interessati alla gestione dei depositi delle procedure esecutive e concorsuali del Tribunale di Piacenza (gestione, com'è noto, affidata alla nostra Banca) possono rivolgersi, per le loro incombenze d'istituto, ad uno speciale nucleo operativo costituito presso la Sede Centrale della Banca. In particolare, potranno chiedere del Rag. Maurizio Mazzoni (tel. 0523/542374) o del Rag. Mino Zilocchi (tel. 0523/542381).

IL RAG. PIETRO COPPELLI NELLA COMMISSIONE REGIONALE ABI

Il rag. Pietro Coppelli è stato chiamato a far parte della Commissione Regionale ABI (Associazione Bancaria Italiana) Emilia-Romagna.

Ne fanno parte i rappresentanti di 16 banche in tutto della nostra regione.

Il rag. Coppelli, com'è noto, è Vice Direttore della *Banca di Piacenza* dal 2007 e la sua elezione nella Commissione Regionale costituisce un riconoscimento anche per la nostra Banca.

EROGAZIONI LIBERALI SENZA COMMISSIONI

Le erogazioni liberali effettuate dalla clientela presso il nostro Istituto a favore di organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), nonché quelle a favore di associazioni e di fondazioni aventi per scopo statutario la promozione di iniziative di solidarietà ed attività di utilità sociale, sono accettate - tutte - senza l'applicazione di alcuna commissione.

BANCAPIACENZA
*La banca
con la maggiore
quota di mercato
per sportello
nel piacentino*

Tradizionale appuntamento

12 SETTEMBRE, ORE 21 CONCERTO IN SAN SISTO

Il tradizionale appuntamento di "Musica e storia a San Sisto" (manifestazione giunta quest'anno alla XVIII^a edizione) si terrà il prossimo 12 settembre, alle 21.

Nella Sagrestia Grande (i cui arredi lignei sono stati - com'è noto - restaurati dalla nostra Banca) della chiesa abbaziale, si esibirà il clavicembalista Enrico Baiano. Recital dedicato a Haendel (nel 250° anniversario della morte) e a Purcell (nel 350° anniversario della nascita). Musiche, anche, di Scarlatti.

Ingresso libero.

TRASFERIMENTI DI DENARO O "SOCORSI" A PERSONE ALL'ESTERO

La nostra Banca è in grado di operare trasferimenti all'estero di denaro, anche per "soccorsi" a persone che ne siano rimaste improvvisamente sprovviste per i motivi più vari. I trasferimenti da e per l'estero vengono effettuati tramite il servizio Western Union.

UNA NOSTRA MAGLIETTA "FIRMATA"



L'atleta cinese Wang Liquin - vincitore della medaglia d'oro nella disciplina del Tennistavolo alle Olimpiadi di Pechino - , durante una partita amichevole disputatasi a Milano fra le nazionali maschili e femminili d'Italia e Cina, ha avuto modo di incontrare nuovamente il connazionale Jiang Feng - magiostri d'adozione in quanto allenatore dell'ASD ANSPI Tennistavolo Cortemaggiore - con il quale ha condiviso esperienze sportive (da bambini, infatti, si allenavano nel medesimo college cinese del Tennistavolo).

Nell'occasione l'ASD ANSPI Tennistavolo Cortemaggiore ha avuto l'opportunità di far autografare la maglietta con il logo della nostra Banca dal campione olimpico.

BASKET, COPRA TTP...È SERIE B

Il Copra Ttp - la squadra di basket della quale la nostra Banca è partner organizzativo - ha conquistato la serie B.

Un grande traguardo, un obiettivo finora mai raggiunto dalla pallacanestro piacentina, giunto al termine di una cavalcata trionfale di ben 40 vittorie consecutive, che hanno portato alla ribalta degli annuali del basket e della stampa nazionale la squadra di pallacanestro dell'Unione cestistica piacentina (presieduta - con grande passione - dall'ing. Augusto Bottioni).

40 successi, 0 sconfitte, danno a Piacenza, oltre alla serie B, anche un record cestistico nazionale: mai una squadra è rimasta imbattuta per un'intera stagione. A tutto ciò va aggiunta la vittoria della Coppa Italia a Potenza, lo scorso aprile.

Complimenti anche da tutta Piacenza e dalla sua Banca.



Lettere in redazione

BANCHE LOCALI E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Continua l'“Odissea” della Banca Pop. di Cremona e della Banca Pop. di Crema.

Ora sembra che il Banco Popolare sia intenzionato a cedere le due popolari e la Pop. di Milano si sarebbe già fatta avanti per una eventuale acquisizione. Il tutto, con una nuova ed ancor più marcata perdita del presupposto della “territorialità” e della sempre più vistosa lontananza delle due banche dalla gente.

Tutto ciò ha creato e sta creando non pochi malumori tra le varie associazioni di categoria, che si vedono private di un sicuro punto di appoggio (non solo economico-finanziario) com'era rappresentato dalle due banche in parola.

Ciò dimostra, ancora una volta, che la politica seguita dai grandi gruppi non appaga, anzi peggiora sempre più le cose.

Bene ha fatto e sta facendo la nostra Banca nello scegliere tutt'altra via, nel presidiare il territorio, nello stare vicino alla gente, nell'aver sempre rifiutato operazioni rischiosse e non appaganti, nel seguire in definitiva la politica dei piccoli passi: piccoli ma sicuri.

Aldo Maccagnoni
Monticelli d'Ongina

LA NOSTRA BANCA ARRICCHISCE IL TERRITORIO

Complimenti vivissimi. Stamattina sono andato in filiale a Fiorenzuola, per una piccola cosa, e ho visto, esposto in bella vista, il manifesto che illustrava con chiarezza che il valore aggiunto lordo, dal 2004 al 2008, è aumentato del 58,62%, con una media matematica annua del 7,72%.

Se scendiamo nel dettaglio vediamo che, nel 2008, anno di crisi mondiale, con grandi banche che falliscono, o chiudono filiali, l'aumento del valore aggiunto rispetto all'anno precedente è stato del 5,11%. Ulteriore conferma che la “nostra banca, non quotata” è ben amministrata e arricchisce il territorio, in barba ai sostenitori della teoria che è il mercato, il giudice supremo, ai cui “capricci”, aggiungo io, dovremmo non solo fare caso ma inchinarci.

Francesco Mezzadri
Fiorenzuola d'Arda

BANCA DI PIACENZA

“SIAMO L'UNICA BANCA PRESENTE SIA NELL'EPIS CHE IN POLIPIACENZA”

Siamo l'unica Banca presente nell'Epis, l'ente che sostiene le facoltà di San Lazzaro dell'Università cattolica. E siamo l'unica Banca presente in PoliPiacenza, l'ente che sostiene la sede di Piacenza del Politecnico. Chi si chiede quale sia la Banca locale, e cosa significhi avere una Banca locale, trova in questo dato la risposta che cerca”. È quanto ha dichiarato il Presidente della Banca di Piacenza subito dopo la firma dell'atto costitutivo di PoliPiacenza. “A fianco dell'Università cattolica ci siamo fin dalle origini, da più di 60 anni. E così anche per il Politecnico: ancor prima della costituzione di PoliPiacenza – ha proseguito il presidente Sforza Fogliani – abbiamo finanziato l'arredamento delle aule prima di ingegneria e, poi, di architettura. Un impegno che ha superato i 500 mila euro”. Il Presidente della Banca ha proseguito, ancora, rilevando che l'impegno per il Polo universitario piacentino è parte del valore aggiunto che il popolare Istituto di via Mazzini crea, annualmente, per la nostra comunità: nel 2008, la Banca ha riversato sul territorio di insediamento 105 milioni di euro (un importo cresciuto anche lo scorso anno, come da anni e anni) e cioè una quantità di risorse – da non confondersi con i finanziamenti erogati in sede di concessione del credito alle famiglie e alle imprese – che nessun'altra Azienda locale non assistita da prestazioni imposte, apporta al territorio. “Tutto questo – ha aggiunto il Presidente – prova che la nostra Banca è, anche ma non solo, un baluardo della difesa della nostra identità economica, vieppiù mortificata – per effetto di personali egoismi – nell'obiettivo di trattenere le risorse prodotte”.

CONVENZIONE CON CONFINDUSTRIA PIACENZA E COFIND

Al fine di favorire il sistema industriale della provincia di Piacenza, il nostro Istituto ha sottoscritto una convenzione con Confindustria Piacenza e con Cofind (Consorzio Finanziamenti Industriali). È stata definita una nuova tipologia di finanziamento – denominata “Mutuo chirografario Fincofind” - dalle speciali caratteristiche.

Gli Uffici “Rapporti con associazioni ed enti” e “Crediti speciali”, unitamente a tutte le Filiali della Banca, sono a disposizione degli interessati per ogni necessità e chiarimento.

ANTICIPO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA (CIGS)

Il Comitato esecutivo della Banca ha deliberato un nuovo tipo di finanziamento a favore dei lavoratori dipendenti nella forma di apertura di credito in conto corrente, finalizzato all'anticipo della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (Cigs).

Il finanziamento è stato istituito in considerazione delle difficoltà incontrate da alcune aziende interessate ad anticipare il previsto trattamento e stante la tempistica di erogazione del contributo da parte dell'Inps a favore dei lavoratori, che può determinare ritardi nei pagamenti, con conseguenti difficoltà economiche per i lavoratori stessi.

Informazioni presso tutti gli sportelli della Banca.

PILLOLE DI STORIA

PIAZZA BORGO, PIAZZA DEI BANCHIERI

La città medioevale finiva con la torre dell'odierna Piazza Borgo. Fuori delle mura, la via Francigena, percorsa dai pellegrini. Arrivavano – passato il Po a Soprarivo (Calendasco) – dalla Francia (da cui il nome della Via), ma anche dall'Inghilterra e dalla Germania. Con le mura di Piacenza, incontravano i cambiavalute (trasformatisi, con gli anni, in veri e propri banchieri). L'odierna Piazza Borgo era, dunque, la piazza dei banchieri (e non a caso il Monte di pietà – da cui germinò la Cassa di risparmio di Piacenza – sorse lì vicino). È invece per caso fortuito che le premesse per la fondazione della Cassa si siano poste nel corso di una riunione svoltasi a Palazzo Anguissola Scotti (anch'esso, comunque, sulla via Francigena, l'odierno Corso Garibaldi, già strada del Guasto – nome, quest'ultimo, che origina dal fatto che, secondo i cronisti, i piacentini in rivolta contro Alberto Scotti fecero “gran guasto” della sua casa).

CAMINATA, I CONFINI DEL COMUNE

Caminata venne concesso ai Dal Verme come bene “allodiale” (personale – cioè –, non feudale). I confini territoriali erano quelli che, ancora oggi, segnano il Comune di Caminata. Si mantengono, infatti, sempre immutati durante tutto il periodo del dominio della famiglia Dal Verme (che ancora nel 1805 – già formalmente abolito da Napoleone il feudalesimo – riscuotevano diritti sui trasferimenti dei beni immobili in tutta la zona dell'ex feudo vermesco, come testimonia il capitano Boccia nel suo Diario recentemente ristampato dalla nostra Banca). E si mantengono immutati, poi, anche quando Caminata entrò a far parte del Regno sardo e, quindi del Regno d'Italia nonché, dopo la soppressione nel 1923, quando – negli anni Cinquanta – Caminata venne nuovamente riconosciuta Comune autonomo, a differenza di Trebecco, che invece non ce la fece.

c.s.f.



COMUNICATO STAMPA DELLA CARITAS VISITA DEL PRESIDENTE DELLA BANCA ALLA CARITAS DIOCESANA

L'Avvocato Corrado Sforza Fogliani, Presidente della Banca di Piacenza, ha fatto visita alla nuova sede della Caritas Diocesana in Via Pietro Giordani 21, accolto dal Vicario Generale Mons. Lino Ferrari e dal Direttore Caritas diacono Giuseppe Chiodaroli. Di recente inaugurazione, la nuova sede – dice un comunicato della Caritas Diocesana – vede al proprio interno la presenza di servizi importanti come il centro di ascolto, la distribuzione viveri, il guardaroba, la prima accoglienza notturna per senza dimora, il punto di ascolto telefonico per anziani, cui si aggiungono i servizi amministrativi e gli uffici direzionali.

Accompagnato da Mons. Ferrari e Chiodaroli, l'Avv. Sforza Fogliani – continua il comunicato della Caritas – ha potuto visitare le strutture, incontrando personalmente i numerosi volontari che ne animano i servizi. La visita ha assunto, inoltre, un importante significato per il forte impegno che entrambe le realtà, su versanti diversi, dedicano al territorio ed al benessere dei piacentini.

La visita – conclude il comunicato – è stata anche l'occasione da parte della Caritas Diocesana per ringraziare la Banca di Piacenza, e l'Avv. Sforza Fogliani in particolare, per la costante attenzione che dedicano alle necessità dell'ente caritativo piacentino.



CONCORSO DELLA NOSTRA BANCA SULLA POSIZIONE GEOGRAFICA DI PIACENZA IN FUNZIONE DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Per la nuova edizione del "Premio Francesco Battaglia" la *Banca di Piacenza* ha stabilito un tema dedicato al turismo locale: "La favorevole dislocazione geografica di Piacenza quale vantaggio competitivo per lo sviluppo economico".

Con il tema della nuova edizione del Premio – istituito nel 1986 per onorare la memoria dell'avv. Francesco Battaglia, già tra i fondatori e Presidente della Banca – la *Banca di Piacenza* prosegue nell'attività volta all'approfondimento di argomenti dedicati alla realtà locale ed in particolare all'analisi della realtà economica piacentina.

Un tema che invita ad analizzare e confrontare tra loro le molteplici ricadute possibili della posizione geografica di Piacenza sul suo sviluppo eco-

nomico: non solo quelle del commercio e della logistica, ma anche quelle del turismo e del tempo libero. Dalle conclusioni di questa analisi potranno scaturire importanti suggerimenti per quelle politiche di gestione dell'economia e del territorio che mirino ad utilizzare nel modo migliore la ricchezza che la geografia ci offre.

Il "Premio Francesco Battaglia" (dell'importo di € 2.500) verrà assegnato il 6 settembre 2010, ventiquattresimo anniversario della morte dell'avv. Battaglia, all'autore dell'elaborato che per la profondità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca originale, compiuta ai fini della partecipazione al Premio, abbia offerto un valido contributo alla conoscenza della realtà piacentina. Potranno

partecipare al concorso tutti coloro che, studiosi della realtà della nostra provincia o semplici appassionati, presenteranno uno studio sull'argomento.

L'elaborato dovrà essere consegnato personalmente all'Ufficio Segreteria della Banca di Piacenza (tel. 0523 542152-251) in Via Mazzini, 20 entro lunedì 31 maggio 2010.

Il regolamento del Premio prevede che possa anche essere riconosciuto a chi si sarà particolarmente distinto per la qualità dell'elaborato e per l'impegno dimostrato nello studio, un eventuale premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese che si saranno rese necessarie per reperire documentazione e svolgere ricerche sull'argomento.

BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

TRATTIENE LE RISORSE SUL TERRITORIO
CHE LE HA PRODOTTE

**BANCA
DI PIACENZA**
MOLTO PIÙ
D'UNA BANCA
la nostra banca

BRUNO GRASSI
RITRATTO A PALAZZO GALLI



Il mensile "Monsieur" ha dedicato un servizio di sei pagine al pittore piacentino Bruno Grassi, definito "il pittore dei sogni".

"Monsieur", diretto da Franz Botrè (che è stato il più innovativo art director dei rotocalchi italiani), è il più lussuoso mensile edito in Italia perché viene stampato in esacromia su pagine pesanti e di grande formato. Il programma di Botrè è stato, fin dall'inizio, di "mandare in edicola un mensile destinato a durare nel tempo perché ha le caratteristiche del sofisticato libro d'arte e si propone di parlare di tutta l'eccellenza italiana in termini di gusto".

Le sei pagine di "Monsieur" rappresentano una ulteriore consacrazione di Bruno Grassi come pittore di livello nazionale.

Fra le foto del pittore pubblicate, anche una (sopra) di Alessandro Bersani che lo ritrae a Palazzo Galli.

VACANZA SPIRITUALE IN UN MONASTERO

Passare le vacanze in abbazie o monasteri. È un fenomeno sempre più diffuso, dovuto a motivi religiosi o anche solo al desiderio di vivere giorni in luoghi di pace.

Le "tariffe" di questi soggiorni variano in base alla durata della permanenza e al numero di persone. Per lo più, si spendono 20/25 euro a persona.

Ogni indicazione può essere reperita su un apposito sito (www.turismoreligioso.eu). Lo stesso, non segnala strutture piacentine.



APPROVATO ALL'UNANIMITÀ DAI SOCI IL MODELLO DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO DELLA BANCA. IL TESTO LETTERALE DEL DOCUMENTO

Il decreto del Ministro dell'Economia del 5 agosto 2004 e le Disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia con provvedimento n. 264010 del 4 marzo 2008 hanno introdotto nuovi principi generali e linee applicative in materia di organizzazione e governo societario delle banche.

Secondo la nuove Disposizioni di Vigilanza le banche e i gruppi bancari, in un'ottica di sana e prudente gestione, devono approntare un assetto organizzativo nel quale il modello di amministrazione e controllo adottato garantisca l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli.

Il Libro V del Codice Civile - ampiamente riformulato con l'emissione del Decreto Legislativo 17 gennaio 2003 n. 6, recante la riforma del diritto societario - disciplina i seguenti modelli alternativi di gestione societaria:

- **modello tradizionale**, nel quale le tre funzioni di amministrazione, gestione e controllo sono ripartite tra l'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio sindacale; a tali Organi spettano le competenze già assegnate dalla previgente normativa civilistica, con la possibilità di affidare il controllo contabile alla società di revisione;

- **modello dualistico**, che prevede, oltre all'Assemblea dei Soci, il Consiglio di gestione con funzioni di amministrazione e il Consiglio di sorveglianza al quale sono attribuite funzioni di controllo. In tale modello si riscontra un sostanziale trasferimento al Consiglio di sorveglianza di funzioni tradizionalmente assegnate all'Assemblea (approvazione del bilancio e nomina del Consiglio di gestione; azione di responsabilità);

- **modello monistico**, impernato sull'Assemblea dei Soci e sul Consiglio di Amministrazione, il quale nomina al proprio interno un Comitato per il controllo sulla gestione avente funzioni di controllo.

La conferma del modello tradizionale è motivata anzitutto dall'esigenza di assicurare la dovuta continuità con la storia della Banca, con i valori che ne caratterizzano il consolidato modo di operare e con l'identità di banca cooperativa locale e indipendente, rivolta alle imprese e alle famiglie del territorio.

Il modello tradizionale con-

sente infatti di preservare nella sua più completa espressione il ruolo dell'Assemblea, alla quale sono mantenute tutte le prerogative classiche della normativa civilistica, a differenza del modello dualistico, nel quale si verifica una significativa attenuazione di tale ruolo. Tale aspetto assume una maggiore rilevanza nelle banche cooperative, che sono caratterizzate da una stretta interrelazione tra la banca stessa, i soci e il territorio.

Il modello tradizionale presenta inoltre un processo decisionale più veloce, una più chiara individuazione dei compiti di gestione e di controllo attribuiti agli organi sociali ed un migliore equilibrio tra di essi.

A tale proposito il modello tradizionale assicura in particolare la opportuna neutralità dell'Or-

ganismo di controllo nei confronti del Consiglio di Amministrazione, mentre nel modello monistico l'Organismo di controllo è una emanazione del Consiglio stesso e nel modello dualistico si determina una forte interdipendenza fra il Consiglio di gestione e il Consiglio di sorveglianza; quest'ultimo, vigilando sulla correttezza dell'operato degli amministratori e potendone attivare la revoca anche senza una giusta causa, esercita di fatto un condizionamento indiretto sull'amministrazione della società. Nel modello dualistico inoltre la normativa vigente stabilisce per i componenti il Consiglio di sorveglianza requisiti di professionalità, condizioni di indipendenza e di imparzialità meno rigorose di quelli richiesti per i compo-

SEGUE IN ULTIMA

PRIMO TRIMESTRE 2009 DELLA BANCA

I dati trimestrali dell'Istituto sono in linea con le previsioni

I primi dati trimestrali dell'Istituto esprimono volumi in crescita rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio e sono in linea con le previsioni formulate.

La raccolta diretta ha raggiunto i 2.289 milioni di euro, con un incremento di 93 milioni di euro rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente (+4,2%). Positiva anche la crescita della raccolta complessiva, che ammonta a 4.519 milioni di euro, con un incremento dello 0,7%.

Gli impieghi erogati alla clientela al 31 marzo sono pari a 1.956 milioni di euro, con un incremento di 70 milioni di euro rispetto al marzo 2008 (+5,7%). Il comparto mutui continua a presentare volumi in crescita.

L'utile operativo, pari a 7,8 milioni di euro, è in linea con le previsioni formulate ad inizio esercizio, seppur in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: tale situazione è principalmente da ascrivere alla contrazione del margine di interesse, conseguente al repentino calo dei tassi di interesse di mercato, che non ha precedenti sia per ampiezza sia per rapidità della variazione.

I risultati esposti sono in linea con l'andamento generale del Sistema bancario, che si trova ad affrontare un 2009 particolarmente difficile a causa degli effetti della crisi economica che sta colpendo, dopo quello finanziario, il mondo produttivo. Un ciclo congiunturale problematico, che il nostro Istituto affronta con fiducia e determinazione per non far mancare il sostegno alle imprese e alle famiglie dei nostri territori di insediamento.

BANCA DI PIACENZA, un'istantanea del legame tra Popolare e territorio

L'Associazione nazionale Banche popolari ha pubblicato il volume "Arte, cultura, territorio - Le iniziative delle Banche popolari". In esso, più pagine sono dedicate alla nostra Banca (e alla illustrazione di alcune delle sue più importanti iniziative a favore della sua terra).

L'intero testo dell'articolo sulla Banca di Piacenza è scaricabile dal sito Internet dell'Istituto.

RICORDO DEL MAESTRO ANTONINO VOTTO

Alla fine degli anni '60 mi trovavo a Palermo, come docente al Conservatorio locale e 1° violino al Teatro Massimo ed è lì che ho conosciuto il M° Antonino Votto, invitato dalla Direzione del Teatro per dirigere un'opera lirica.

Busso al camerino e vengo subito accolto da due occhi severi, dietro due lenti bianche tenute da una montatura leggerissima.

Mi presento come piacentino e subito quegli occhi seri ed interrogativi cambiano espressione ed il suo viso si illumina di simpatia.

Il Maestro, infatti, nacque a Piacenza il 30 ottobre 1896 e ci rimase per un breve periodo, ma l'aria piacentina doveva averlo "contagiato" poiché possedeva tratti caratteriali molto piacentini: era infatti affabile ma riservato, serio, quasi schivo ma prontissimo alla battuta.

Quando dirigeva aveva gesti semplici e molto misurati, non indulgeva ad una gestualità esagerata che molti direttori assumono per sembrare forse "più artisti".

Pur essendo piccolo di statura, dirigeva con gli occhi che trasmettevano a tutti il suo carisma e dominava l'orchestra, che è una delle compagnie più indisciplinate, critiche e di non facile gestione al mondo.

La sua carriera musicale iniziò molto presto.

Fu infatti "un bambino prodigo", esordendo a 8 anni come pianista a San Gimignano (Siena).

Il primo ritorno a Piacenza fu a 15 anni, per suonare al Teatro dei Filodrammatici, ricevendo i complimenti dell'allora direttore della Scuola Municipale S. Franca Primo Bandini, divenuta in seguito Istituto Municipale di Musica G. Nicolini, poi Liceo Parreggiato, poi Conservatorio di Stato sino ad arrivare all'odierna Scuola di Alta Formazione Musicale ed Artistica G. Nicolini.

Nel 1915 si diplomò in Pianoforte al Conservatorio di Napoli ed a sua volta fu insegnante in diversi Conservatori, tra cui quello di Trieste.

In questa città ebbe finalmente l'occasione di dirigere la sua prima opera, "Pagliacci", di Ruggero Leoncavallo.

Sulle orme del grande M° Arturo Toscanini anche Votto fece l'esperienza, negli anni immediatamente precedenti la Grande Guerra, degli spettacoli lirici all'estero in special modo nei paesi del Sud America.

All'epoca si faceva veramente

Giovanni Gorgnì

SEGUE IN ULTIMA



LICEO DELLA COMUNICAZIONE “SAN BENEDETTO”, DUE INNOVATIVE OPZIONI DI STUDIO

E' cresciuta, si è arricchita e si è ampliata nel corso degli anni l'offerta formativa del mondo scolastico piacentino. Una crescita qualitativa e quantitativa e che ha riguardato soprattutto gli istituti di istruzione secondaria superiore, sempre più all'avanguardia non solo con i loro innovativi "piani di studio" ma anche grazie ai nuovi "indirizzi scolastici" di fronte ai quali non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Tra i nuovi istituti superiori nati in questi ultimi anni nella nostra città c'è anche il Liceo della Comunicazione "San Benedetto", una scuola cattolica che, seppur di recente apertura – i corsi sono stati avviati nell'anno scolastico 2000-2001 – ha alle spalle quasi due secoli di storia. Una storia che risale al 1829 e che deve la sua origine a Teresa Maruffi, illuminata benefattrice piacentina che per salvare il Monastero delle Benedettine diede vita ad una scuola, come narrano le cronache di quel tempo, "destinata ad accogliere le fanciulle povere ed indigenti".

L'istituto fondato da Teresa Maruffi si è poi ampliato, col passare del tempo, con una scuola materna, una scuola elementare ed una per "Maestri d'asilo" sotto la guida, negli anni Sessanta, di monsignor Teodoro Pallaroni. Non più nella sede storica nei pressi dell'ex Caserma della Neve, ma in quella attuale di corso Vittorio Emanuele II, accanto alla chiesa di San Raimondo, dove ha sede anche la Fondazione San Benedetto che gestisce il liceo e la scuola materna.

Il Liceo "San Benedetto", che nel 2000 ha ottenuto la "parificazione" dal Ministero della Pubblica Istruzione, è diretto già da alcuni anni dal professor Agostino Maffi, passato dal ruolo di docente a quello di preside dopo trent'anni dedicati all'insegnamento di materie letterarie.

"Un cambiamento notevole – ammette il professor Maffi – dato che i presidi non hanno la possibilità di raggiungere i ragazzi attraverso una specifica materia d'insegnamento. Cerco di svolgere il mio ruolo in modo costruttivo, senza troppe formalità, ponendo sempre i ragazzi e la loro educazione al centro del mio operato. Il preside di una scuola deve essere il testimone della positività della realtà e deve sapere trasmettere questa positività ai suoi studenti".

Il Liceo della Comunicazione "San Benedetto", che rilascia ai "maturati" il diploma di Liceo Scientifico, offre due "opzioni di



Il preside del Liceo prof. Agostino Maffi

studio" che rappresentano un'autentica novità nel variegato panorama dell'offerta formativa del sistema scolastico piacentino.

"Da noi – continua il professor Maffi – gli studenti possono scegliere tra l'opzione Sportiva e quella Tecnologica Multimediale, due indirizzi innovativi figli della grande trasformazione culturale e sociale di questi ultimi anni. Inoltre, cerchiamo di arricchire i piani di studio con percorsi didattici in grado di offrire ai ragazzi esperienze formative di carattere pratico. Per questo stiamo cercando di stringere legami concreti con le istituzioni e le realtà del territorio. Lo abbiamo fatto con il Coni, che dopo aver portato i propri docenti sportivi nella nostra scuola garantirà ai nostri studenti dei tirocini formativi in tutte le iniziative sportive che verranno organizzate sul territorio; ma vogliamo riuscire a farlo anche con altri soggetti in grado di arricchire la crescita, culturale ed educativa, dei nostri studenti".

R.G.

LE CASCATE IN VALPERINO

G.F. Scognamiglio – E. Marina

Parco naturale dell'Appennino Piacentino

LE CASCATE IN VALPERINO
in ogni stagione

Preziosa pubblicazione di Gian Franco Scognamiglio ed Emilio Marina, edita dalla L.I.R. con il contributo - anche - della nostra Banca.

**RICHIEDI
IL TUO TELEPASS
ALLA NOSTRA BANCA**

Pop Crema e Cremona di nuovo in vendita?

*Lo ha ipotizzato Affari & Finanza nel numero di ieri
Ma Enrico Perotti (Bpl) dichiara: non c'è nulla in agenda*

da *La Cronaca di Cremona*, 16.6.'09

T'AL DIG IN PIASINTEIN

An sa pō miga cantá e pôrtá la brandassa

E' l'esatto equivalente del manzoniano "Non si può cantare e portar la croce" (cap. XVI) e sottolinea l'impossibilità di svolgere contemporaneamente due azioni importanti. L'esempio, in entrambi i casi, deriva da ceremonie religiose un tempo assai popolari e frequentate e quindi tali da suggerire con naturalezza l'immagine. Occorre però spiegare cos'è la "Bran-dazza", pesante insegna in ferro battuto custodita nel museo di Sant'Antonino e portata nella processione del Corpus Domini come emblema del Capitolo della basilica. Così la descrive Ferdinando Arisi: "E' in forma di ruota, del diametro di oltre un metro, traforata e lavorata così da ottenere fiori, fo-



† GIULIO CATTIVELLI
T'AL DIG IN PIASINTEIN

alla ricerca del dialetto perduto

gliami e testine di angeli disposte simmetricamente attorno allo stemma di Piacenza. Sovrasta la ruota una statuetta di Sant'Antonino a cavallo. Gli storici locali la ritengono ornamento del Carroccio

dei piacentini conservato in Sant'Antonino; l'esame stilistico lo esclude in maniera assoluta: sembra opera del secolo XVI o XVII".

Bella bambeina 'd duseint mes
Complimento malizioso che gioca sulla consuetudine di valutare a mesi e non ad anni l'età dei bambini molto piccoli, "Bambina di duecento mesi" (fate i conti) è invece un'appetibile sedicenne, che – come dice un'altra frase dello stesso tenore – "da che a quar-ch'ann, l'è bona anca subit". Sono espressioni di grossolana e allusiva galanteria, comunque di estrazione più rurale che cittadina.

Dalla pubblicazione:
Giulio Cattivelli, "T'al dig in piaststein", a cura di Sandro Ballerini – ed. Banca di Piacenza

Palazzo Galli in tilt per una consultazione straordinaria dei soci della Banca di via Mazzini

UNA FOLLA PER DIRE SÌ ALLA LINEA DELLA BANCA DI PIACENZA

La Banca di Piacenza ha convocato sabato scorso un'assemblea straordinaria dei propri soci per rispondere ad un quesito posto dalla Banca d'Italia su alcuni aspetti normativi. Un fatto tecnico che, per riassumere in modo comprensibile, ricorriamo al testo dello stesso presidente Corrado Sforza Fogliani pubblicato da Banca Flash. "... È una convocazione straordinaria, come per tante altre Banche: i Soci saranno chiamati a dire - in primo luogo - se vogliono che la loro Banca continui ad essere governata secondo l'attuale Modello (il cosiddetto Modello tradizionale), o se vogliono invece che cambi impostazione.

"Il Consiglio proporrà alla compagnie sociali che la nostra Banca confermi - assumendo le relative deliberazioni - l'attuale Modello organizzativo (di amministrazione e di controllo). Come Consiglio vogliamo, nell'occasione, ribadire l'impegno a che la Banca continui ad espandersi (come da anni) ma sempre facendo il passo - così dicevano i nostri vecchi - che gamba consente, che continui a crescere ma senza avventure e senza illusioni scorsciatoie, che continui a credere nel modo di fare banca che ci caratterizza piuttosto che in azzardate strategie di ingegneria finanziaria.

"Chi vuole che la nostra Banca - Banca locale - resti lontana da pericolosi gigantismi, forte della propria indipendenza, vicina al territorio di insediamento (alle famiglie ed alle imprese), baluardo della difesa della nostra identità economica (ma non solo) e, con essa, delle nostre risorse (che non devono affluire a terre che non le hanno prodotte), non deve far mancare il proprio convinto appoggio".

Come si diceva, un fatto tecnico che merita però qualche considerazione. In un caldo e soleggiato pomeriggio di un sabato di giugno i soci che

Confermato all'unanimità il "modello" finora seguito dagli amministratori: alcune considerazioni



Nelle foto: sabato pomeriggio la folla dei soci davanti a Palazzo Galli prima dell'assemblea straordinaria in attesa che i numerosi sportelli aperti compissero le operazioni di registrazione; la copertina del volume con le foto riportate nei bilanci dal 1988 al 1997 e un'immagine del ponte ferroviario del Po costruito nel 1865. A fianco vi è quello stradale in chiatte in attesa che, ai primi del Novecento, anche la strada abbia un suo ponte in muratura. Un'immagine che oggi, per le note vicende, fa uno strano effetto.

hanno risposto all'invito della loro banca sono stati tanti da mettere in crisi per la prima volta la capacità organizzativa di Palazzo Galli. Non solo era stipato il piano terra con tutte gli spazi di passaggio, ma è stato utilizzato anche il primo piano con la Sala Panini e corridoi. Quindi un'adesione plebiscitaria per dire che la Banca locale non avrebbe dovuto cambiare linea operativa. Perché di questo, in fondo, si è trattato. E la risposta è stata data all'unanimità. Se fossimo in politica ci sarebbe da preoccuparsi: il cento per cento dei soci, non solo approva la linea della propria Banca, ma lo fa sottponendosi anche a disagi non gravi ma nemmeno da trascurare. E tutto questo avviene in un momento in cui neanche la metà degli europei va votare per il proprio gover-

no continentale, mentre cresce in modo tangibile la disaffezione per la classe politica e il senso della comunità è sempre più sbiadito.

Non è agevole sintetizzare i motivi che hanno mosso la massa dei soci piacentini della Banca di Piacenza in un caldo pomeriggio di giugno. Anche per i tempi ristretti, gli organi della Banca non hanno avuto la possibilità di fare un'adeguata opera di sensibilizzazione. A quanto ne sappiamo, tutta la "propaganda" è rappresentata dal citato comunicato di Banca Flash. Ben poca cosa rispetto ai criteri moderni della comunicazione.

La risposta è stata superiore ad ogni aspettativa. È un fatto emblematico che va oltre l'ambito in cui si è manifestato. Gli dedichiamo tanto spazio perché dovrebbe far medi-

tare chi opera con il consenso popolare. Una prima lezione è che la gente è ancora disponibile a muoversi quando ritiene che il proprio intervento abbia un seguito. Evidentemente, in un periodo in cui le banche non godono - come si dice - di buona stampa, i piacentini non solo apprezzano la linea della Banca locale, ma chiedono con fermezza che non cambi.

Paura del nuovo? Non crediamo. Anche un inesperto di tecnica bancaria come chi scrive, sa molto bene che il fare sistema con gli altri è una forza. Dalla Banca di Piacenza viene piuttosto l'indicazione che ci si deve aprire alla collaborazione, però conservando la propria individualità e questo non solo per mero tornaconto economico, ma anche per la salvaguardia della propria individualità culturale.

Non è retorica: in tempi come i nostri, segnati dall'immigrazione di gente non solo mossa da ragioni economiche ma anche portatrice di una propria forte cultura (questo troppo spesso lo si dimentica, nonostante la storia sia prodiga di esempi), la convivenza futura sarà possibile se noi, senza ovviamente fare le crociate, anzi con tutta la disponibilità possibile, saremo consapevoli della nostra identità culturale.

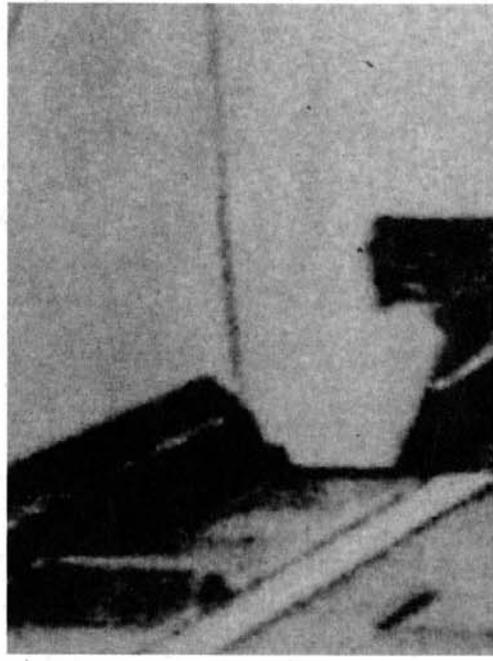
Queste solo alcune considerazioni su un'assemblea straordinaria della Banca locale. Il quesito imposto dalla Banca d'Italia era rivolto ovviamente al mondo bancario, ma la folla che sabato scorso, dalle 14,30, sotto il sole, ha affollato via Mazzini al punto da interrompere il traffico, non si è mossa certamente solo per esprimersi su una normativa espressa con termini per pochi iniziati. Forse senza volere ha dato una testimonianza che merita un'analisi anche fuori dal suo ambiente.

da *il nuovo giornale*, settimanale della Diocesi Piacenza-Bobbio, 19.6.'09

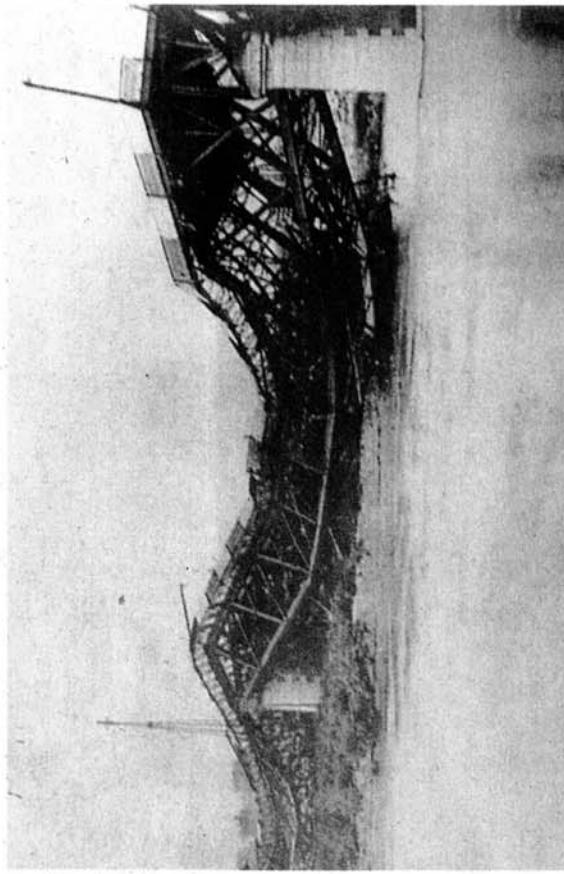
MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 2009

L'opera

Distribuita nei giorni scorsi a Palazzo Galli in occasione dell'Assemblea dei Soci, consente di mettere a fuoco cent'anni di storia: dalla metà del XIX° fino alla metà del XX° secolo



Sopra, un tram elettrico a Piacenza. A fianco, il ponte di Po crollato sotto le bombe nel corso della seconda Guerra mondiale



Sopra, un tram elettrico a Piacenza. A fianco, il ponte di Po crollato sotto le bombe nel corso della seconda Guerra mondiale

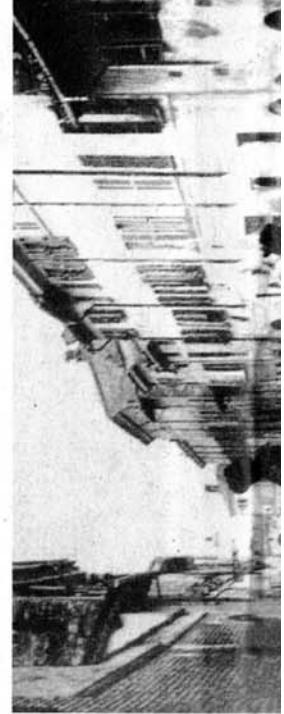
La nostra terra in dieci anni di Bilanci della Banca di Piacenza

Diventa sempre più difficile conservare memoria del nostro passato, della nostra storia, della nostra cultura e delle nostre radici.

Piacenza vanta una storia lunga più di duemila anni fatta di tanti avvenimenti che sempre più spesso faichiamo a mettere a fuoco. Un passato - sia quello prossimo che quello più remoto - importante da conoscere non



La nostra terra
in dieci anni
(1988-1997)
di Bilanci della
Banca di Piacenza



provincia - senza dimenticare Parma e Casalpusterlengo - in cui la Banca di Piacenza ha aperto, nel corso degli anni, le proprie filiali. Tante immagini per stimolare la memoria ma anche per vedere i cambiamenti urbanistici che hanno caratterizzato nel tempo la nostra terra.

Il capitolo successivo ripercorre, invece, la storia delle "Linee tranviarie che raggiungevano i centri della pro-

vincia". Per quasi mezzo secolo, dagli ultimi vent'anni dell'Ottocento al primo trentennio del Novecento, il territorio provinciale è stato infatti attraversato da queste affascinanti carrozze a vapore, che macinavano strada ad una velocità massima di circa 25 Km/h.

L'ottavo capitolo documenta la "Storia del volo nel cielo di Piacenza dai palloni ai primi aeroplani", dato che nella nostra città la passione per il volo ha davvero radici antiche che risalgono al 1784 quando venne fondata l'"Associazione del Pallone Volante". Mongolfiere, aliari ed i primi rudimentali aerei, quelli che Valente Faustini definì "rataplan", ma anche i piacentini che legarono il proprio nome alla storia dell'aviazione: Giuseppe Rossi, Ferruccio Ranza, Giuseppe Rigolli...

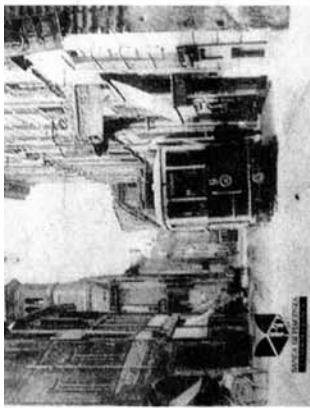
Il nono capitolo è intitolato "Tram elettrici" e propone una ricca carrellata di immagini relative ai progenitori dei moderni autobus. In funzione dagli inizi del secolo scorso fino al 1954 – per i primi sei anni c'erano solo i tram trainati da cavalli – collegavano i vari punti della città con tempi di percorrenza piuttosto elevati ma senza inquinare nell'atmosfera. Il decimo, ed ultimo, capitolo tocca invece un tema più che mai d'attualità: "Ponti sul Po". Mentre si discute, infatti, di come e dove ricostruire il viadotto stradale miseramente crollato nei mesi scorsi, la Banca di Piacenza ci riporta alla memoria le opere ingegneristiche realizzate tra la sponda piacentina e quella lombarda nel XIX e nel XX secolo. Dal ponte "americalo" in legno per i collegamenti ferroviari al primo ponte stradale in ferro, dal ponte mobile fatto di barche e chiate al grande viadotto inaugurato nel 1908 dal Re e distrutto dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, nuovamente ricostruito e inaugurato alla presenza del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, alla fine del 1949.

Un lungo viaggio con aerei, mongolfiere, tram elettrici e a vapore, torpedoni, rudimentali biciclette ed automobili scoppiettanti per attraversare la città e le nostre campagne; un viaggio nel tempo per conoscere e conservare nella nostra memoria un piccolo pezzetto della Piacenza che fu.

R.G.



A sinistra la copertina del volume. Sopra, l'immagine di una delle drammatiche alluvioni che hanno messo in ginocchio la città



ve una volta c'era Porta San Raimondo – che sorgeva sull'area che ospita oggi il Liceo Scientifico "Respighi". A pochi metri di distanza dal Foro Boario, esattamente dove è possibile ammirare il Dolmen, alla fine del XIX secolo c'era la stazione di testa della linea ferroviaria Piacenza-Nibbio.

Il tema che caratterizza il secondo capitolo è invece quello delle "Alluvioni". Drammatiche immagini ricostruiscono le grandi piene del Po del 1907, del 1926, del 1951 e del 1968: via Mazzini, via Borghetto, via X Giugno, Porta Borghetto e la Muntà di ratt completamente invase dall'acqua. Immagini che ci consegnano il ricordo di piacentini ingegnosi e laboriosi, capaci di costruire improvvisate passerelle, con mezzi di fortuna, per non restare prigionieri in casa. Degna di nota anche la grande fotografia della centralissima Piazza Paolo a Rivergaro.

solo perciò la storia, come si usa dire, è maestra di vita, ma anche perché dal nostro passato si possono trarre insegnamenti utili per vivere meglio il presente e, di conseguenza, anche il futuro. Chi da sempre si preoccupa di far rivivere il nostro passato in tutte le sue componenti – attraverso un'encimabile opera di salvaguardia storica e culturale che alle nostre latitudini non ha sicuramente uguali – è la *Banca di Piacenza*. Una vocazione che la caratterizza fin dalla sua fondazione e che rafforza ulteriormente quel concetto di "Banca del territorio per il territorio" che ogni piacentino conosce bene. L'ultimo impegno, in ordine di tempo, del popolare Istituto di Credito di via Mazzini per far rivivere il nostro passato, ha preso vita con la pubblicazione di un volume intitolato "La nostra terra in dieci anni (1988-1997) di Bilancio della Banca di Piacenza".

Un'opera – distribuita nei giorni scorsi a Palazzo Galli in occasione dell'Assemblea dei Soci – che grazie ad una ricca documentazione fotografica fatta di oltre duecentocinquanta immagini, impreziosita da accurate ricerche storiche realizzate dal giornalista piacentino Roberto Mori, ci consente di mettere a fuoco quei cent'anni di storia piacentina che vanno dalla metà del XIX secolo fino alla metà del XX secolo. Il volume – come emerge dal titolo – raccoglie tutte le immagini, corredate da esaurienti didascalie che ne ricostruiscono il contesto storico, che hanno impreziosito i fascicoli che, nel decennio 1988-1997, hanno presentato le Relazioni ed il Bilancio della Banca di Piacenza.

Immagini, ovviamente tutte in bianco e nero, che raccontano dieci diversi argomenti della storia piacentina di quegli anni. Il primo capitolo – con le immagini a corredo del Bilancio 1988 – ha per tema "Scorci della città a inizio secolo". Dieci inquadrature di suggestivi luoghi del nostro centro storico che ci consegnano un'immagine di Piacenza che, seppur non troppo lontana nel tempo, non corrisponde a quella attuale. Ad iniziare dal Palazzo Poste Telegrafi e Telefoni, in Strada del Guasto – l'attuale corso Garibaldi – all'angolo con via Vigoleto dove oggi sorge il Palazzo della Provincia; stesso discorso per il Foro Boario – situato nella zona di Barriera Genova, do-

ro completamente invasa dalle acque del Trebbia nel settembre del 1953.

Nel segno dei motori, invece, il terzo capitolo intitolato "Arrivo dell'automobilismo nel piacentino": dai primi modelli della "Orio Marchand", mitica fabbrica di automobili aperta in via Campagna nel 1898, alle gare sportive disputate sulle strade piacentine dove trovò gloria il pilota fiorentino Giuseppe Tamagni, senza dimenticare il grande progettista piacentino Giuseppe Merosi, i primi veicoli utilizzati per il trasporto pubblico ed il "Circuito Automobilistico Piacentino" del 1947 in cui fece il suo debutto la prima Ferrari da corsa.

"Antico mondo contadino" è l'argomento che caratterizza il quarto capitolo. Immagini che confermano la vocazione agricola del nostro territorio e che narrano di tecniche e metodi di lavoro di cui in pochi hanno ancora memoria: l'aratura trainata dai buoi, la sbozzatura dei bachi da seta, la munigitura, la spannocchiaitura e la sgranatura della melica, la raccolta dell'uva, la zappatura nei campi di tabacco. Tutto rigorosamente a mano e senza l'ausilio di nessun macchinario. All'insegna del "fatto a mano" anche molti dei "Vecchi mestieri" proposti nel quinto capitolo: mestieri quasi del tutto scomparsi come quello dei ricottai, dei sabbiani, dei molèta (gli arrotini), dei magnan (gli stagnini che aggiustavano le pentole), dei basulon (venditori ambulanti di merce varia) e degli spazzacamini. Tutti in giro per la città con biciclette o tricicli caricati di oggetti come ci è capitato di vedere nei film dei maestri del Neorealismo.

Il sesto capitolo è dedicato ai "Centri con dipendenza della Banca": strade, piazze e tanti scorci della nostra

memoria: l'aratro trainato dai buoi, la sbozzatura dei bachi da seta, la munigitura, la spannocchiaitura e la sgranatura della melica, la raccolta dell'uva, la zappatura nei campi di tabacco. Tutto rigorosamente a mano e senza l'ausilio di nessun macchinario.

All'insegna del "fatto a mano" anche molti dei "Vecchi mestieri" proposti nel quinto capitolo: mestieri quasi del tutto scomparsi come quello dei ricottai, dei sabbiani, dei molèta (gli arrotini), dei magnan (gli stagnini che aggiustavano le pentole), dei basulon (venditori ambulanti di merce varia) e degli spazzacamini. Tutti in giro per la città con biciclette o tricicli caricati di oggetti come ci è capitato di vedere nei film dei maestri del Neorealismo.

Il sesto capitolo è dedicato ai "Centri con dipendenza della Banca": strade, piazze e tanti scorci della nostra memoria: l'aratro trainato dai buoi, la sbozzatura dei bachi da seta, la munigitura, la spannocchiaitura e la sgranatura della melica, la raccolta dell'uva, la zappatura nei campi di tabacco. Tutto rigorosamente a mano e senza l'ausilio di nessun macchinario.

All'insegna del "fatto a mano" anche molti dei "Vecchi mestieri" proposti nel quinto capitolo: mestieri

UNA GALLERIA FOTOGRAFICA SULLA PIACENZA DI IERI

In margine all'assemblea un fatto culturale da non sottovalutare. Era noto che molti conservano nella loro libreria i bilanci della *Banca di Piacenza* anche per motivi culturali: dal 1988 questi documenti, pur privilegiando il discorso delle cifre, danno spazio a pagine storiche costituite da foto sulla Piacenza di ieri custodite da archivi fotografici tra cui quello di Maurizio Cavalloni (presenti anche diverse altre collezioni), ampiamente commentate dalle didascalie di Roberto Mori. Una vera e propria galleria fotografica sulla Piacenza di ieri. Ora la Banca, con una decisione che ha già guadagnato il consenso dei soci, ha deciso di proporre in due volumi la documentazione dei primi vent'anni.

Il primo volume, "La nostra terra in dieci anni (1988-1997) di Bilanci della *Banca di Piacenza*", è stato distribuito in occasione dell'assemblea straordinaria.

Gli altri dieci anni, il decennio 1998-2007, saranno riuniti in un secondo volume che verrà distribuito come volume stremma, a Natale. Argomenti trattati: epopea del petrolio nel piacentino; chiese giubilari della Diocesi; autocorriere; antichi castelli; ferrovia elettrica Piacenza-Bettola; roccie e castelli; nevicate "storiche"; artistico coro ligneo di San Sisto; edifici ed aspetti della vita militare a Piacenza; devizioni religiose e processioni in città e in centri della provincia.



LE TARGHE DELLA MEMORIA DA GARIBALDI A LANDI



Vivo successo di pubblico (e commenti entusiastici) per l'ultima iniziativa della Banca, svoltasi in giugno: un viaggio (come ha scritto Silvia Bonomini in un esauritivo, e bel, articolo sul quotidiano "La Cronaca") alla scoperta delle memorie storiche conservate sulle antiche targhe marmoree collocate nel corso del tempo sui palazzi dell'antico quartiere guelfo degli Scotti, un'area originariamente ricompresa tra corso Garibaldi, via Taverna, viale Malta, via Venturini e corso Vittorio Emanuele II. Ha fatto da guida – con appassionata competenza – il dott. Robert Gionelli.

Punto di partenza è stato il Salone dei depositanti di Palazzo Galli, con l'illustrazione della lapide collocata nel 1942 per ricordare la fondazione e la sede della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. I numerosi partecipanti all'insolita visita guidata (nella foto, un gruppo degli stessi con il dott. Gionelli) hanno sostato davanti alle lapidi che ricordano Garibaldi (nell'omonimo corso), Luciano Ricchetti, Pietro Maria Campi e Valente Faustini (corso Garibaldi), Gaspare Landi (via Campagna), Padre Gaspare del Bufalo (vicolo San Matteo), Alessandro Casali (via Castello), Bot (via Beverora), Anton Domenico Rossi (via San Giovanni) e Luigi Arrigoni (Corso Vittorio Emanuele). Diverse di queste lapidi, com'è noto, sono state collocate dal Comune e dalla nostra Banca.

PROGETTO "NO-STRANO SI NOSTRANO"



Un'immagine dello stand della Banca allestito a Piacenza Expo in occasione della festa di chiusura del progetto "No-strano si nostrano: dal campo alla tavola i tesori piacentini" – promosso dalla Coldiretti di Piacenza con il contributo del nostro Istituto.

Alla manifestazione – che ha visto, tra l'altro, la premiazione degli elaborati del concorso scuole "Educazione alla campagna amica" – erano presenti il rag. Dino Tagliaferri (titolare della nostra Ag. 10 - Palazzo dell'Agricoltura), il rag. Claudio Rapacioli (Ufficio Marketing Sviluppo Affari), la dottoressa Coperchini e la dottoressa Macagni (Ufficio Marketing).

BANCA DI PIACENZA
*l'unica banca locale,
popolare, indipendente*

TAMPA LIRICA, PREMIO POGGI



I Vicedirettore Pietro Coppelli consegna una targa di riconoscimento all'artista Lorenzo Regazzo durante il Premio Poggi, svoltosi al Municipale per la perfetta organizzazione della Tampa lirica (presieduta con amorevole cura e professionalità dalla prof. Carla Fontanelli) e sostenuto dalla nostra Banca.

*Che banca?
Vado dove so con chi ho a che fare*

La
BANCA DI PIACENZA
in collaborazione con l'avvocato Andrea Moja
Presidente di Assotrusts
pone a disposizione della clientela interessata
SERVIZI DI TRUST E DI CONSULENZA
per la pianificazione legale e fiscale
del passaggio generazionale delle aziende
e dei patrimoni familiari

PER INFORMAZIONI E CONTATTI
RIVOLGERSI AL SERVIZIO PRIVATE BANKING
Rag. RAU - tel. 0523.542199


**BANCA DI
PIACENZA**
LA NOSTRA BANCA



PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE “ANTICHI ORGANI, UN PATRIMONIO DA SALVARE”

XXII^a edizione

nel 250° anniversario della morte di G. F. Haendel

Venerdì 4 settembre, ore 21

Chiesa di S. Maria Assunta (Caorso)

Concerto per organo e violino

organista: Andrea Chezzi, violino Igor Cantarelli

Domenica 20 settembre, ore 21

Santuario della Beata Vergine del Carmelo (Roveleto di Cadeo)

Concerto organistico

organista: Carlo Mazzone

Sabato 26 settembre, ore 21

Chiesa di San Giovanni Battista (Casaliggio, Gragnano)

Concerto organistico

organista: Simone Quaroni

Sabato 3 ottobre, ore 21

Chiesa di S. Paolo Apostolo (Ziano Piacentino)

organista: Francesco Tasini

Venerdì 16 ottobre, ore 21

Chiesa Collegiata di San Fiorenzo (Fiorenzuola d'Arda)

Concerto per organo e coro

organista: Massimo Berzolla; Corale “Città di Fiorenzuola”.

La manifestazione è promossa ed organizzata dall'Amministrazione provinciale di Piacenza, con il patrocinio della Soprintendenza ai beni storici ed artistici e dei Comuni interessati. Gode del sostegno - fin dalla sua prima edizione - della nostra Banca.

BANCA DI PIACENZA

*da più di 70 anni produce utili
per i suoi soci e per il territorio*

non li spedisce via, arricchisce il territorio

“IL PICCIO” DELLA BANCA ESPOSTO AL CASTELLO DI “PAOLO E FRANCESCA”

“A minta baciato da Silvia”, il celebre dipinto di Giovanni Carnovali detto “Il Piccio”, di proprietà della Banca di Piacenza, continua il suo percorso artistico, viaggiando di mostra in mostra.



Terminata la mostra “Il Bacio. Arte Italiana dal Romanticismo al Novecento” che si è tenuta nelle Scuderie del Castello Visconteo a Pavia, il dipinto (scelto addirittura come “logo” della Mostra essendo una delle opere maggiori del pittore lombardo dell’Ottocento e solitamente allocato a Palazzo Galli in una apposita Sala dedicata al “Piccio”) non è neanche rientrato in città, ma è subito ripartito per una nuova e prestigiosa esposizione, voluta dalla Soprintendenza di Urbino, che si terrà nella Rocca di Gradara, nelle Marche. La notorietà della rocca è dovuta – com’è noto – alla tradizione, formatasi in tempi relativamente recenti ma di immediata presa sul pubblico, secondo la quale entro le sue mura si sarebbe compiuto il tragico destino di Paolo e Francesca, gli sfortunati amanti cantati da Dante.

La mostra, dal titolo “Baci rubati. Storie d’amore tra arte e letteratura”, rimarrà aperta nella Rocca di Gradara sino al 2 novembre.

UNA POLIZZA AUTO CHE SI DISTINGUE



In Auto Più New è la polizza auto che non teme nulla

È completa, conveniente, flessibile e ricca di garanzie per proteggere al meglio lei e la sua auto.

InAutoPiù New
LASCIA TEVI GUIDARE

È un prodotto Arca Assicurazioni, Società del
GRUPPO ASSICURATIVO ARCA



I clienti interessati possono sottoscrivere in Banca la polizza assicurativa obbligatoria per la Responsabilità Civile Auto IN AUTO PIÙ NEW realizzata da Arca Assicurazioni.

La polizza, estremamente vantaggiosa, si distingue dalle polizze attualmente presenti sul mercato per le numerose garanzie abbinabili a protezione del veicolo e del conducente ed aderisce al Patto per i Giovani che consente uno sconto del 10% ai giovani che aderiscono alle 10 principali regole che salvano la vita alla guida dei veicoli.

Informazioni - e prospetto condizioni contrattuali - all’ufficio Marketing e Sviluppo affari della Sede centrale e presso tutti gli sportelli della Banca.

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE ALLA BANCA

La nostra Banca ha vissuto, con l’assemblea di sabato scorso, una giornata memorabile. Un’altra giornata memorabile.

Dobbiamo esserne orgogliosi. La fiducia - compatta - dei soci, ripaga ciascuno di noi dei sacrifici fatti. La conferma unanime, poi, del Modello organizzativo è un’altra prova di convinta unità che - una volta ancora - abbiamo saputo dare.

Come ho già in altra occasione sottolineato, tutti assieme abbiamo assicurato al territorio - così corrispondendo alla sua crescente fiducia - una banca importante, pulita e indipendente. Con i conti in regola, e al chiaro, non siamo alla corte di nessuno; siamo padroni di noi stessi e del nostro futuro. La nostra compagine sociale non ha da scrollarsi di dosso alcuna ipoteca, di alcun genere. La coesione che la caratterizza è larga parte dei risultati che riusciamo a raggiungere, nonostante i tempi - presenti, e prossimi - non siano facili per nessuno.

Grazie ancora - anche a nome del Direttore generale - a tutti coloro che per la riuscita dell’assemblea si sono personalmente prodigati. Grazie a tutti, a uno a uno. E l’augurio di ogni bene.

15.6.09

Corrado Sforza Fogliani



CONFEDILIZIA: NUOVE DISPOSIZIONI SUGLI IMPIANTI TERMICI CENTRALIZZATI

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale di uno dei decreti del Presidente della Repubblica attuativi del decreto legislativo 192/2005, sono entrate in vigore nuove norme in materia di risparmio energetico.

Lo ha comunicato la Confedilizia, segnalando le disposizioni di maggiore interesse del provvedimento e precisando che lo stesso si applica in assenza di diverse disposizioni regionali.

In particolare, viene previsto che in tutti gli edifici esistenti con un numero di unità abitative superiore a 4 – e, comunque, nel caso in cui sia presente un impianto di riscaldamento centralizzato di potenza di almeno 100 kW – sia “preferibile” il mantenimento di impianti termici centralizzati, ove esistenti. Le cause tecniche o di forza maggiore che giustifichino la dismissione della caldaia centralizzata e la sua sostituzione con impianti di riscaldamento autonomi, dovranno essere dichiarate

in una relazione tecnica attestante la rispondenza alle prescrizioni di legge per il contenimento del consumo energetico.

La versione del provvedimento pubblicato in Gazzetta supera quindi – ha rilevato con soddisfazione la Confedilizia, che si era interessata al problema – la disposizione in prima battuta approvata dal Consiglio dei ministri, che prevedeva, per gli immobili sopra indicati, il divieto di trasformazione degli impianti termici centralizzati in impianti autonomi.

Il dpr pubblicato in Gazzetta prevede inoltre che in tutti gli edifici esistenti con un numero di unità abitative superiore a 4, in caso di installazione o di ristrutturazione dell'impianto termico, debbano essere realizzati gli interventi necessari per permettere, “ove tecnicamente possibile”, la contabilizzazione e la termoregolazione del calore per singola unità abitativa. Anche in questo caso, tuttavia, potranno esse-

re segnalati gli eventuali impedimenti di natura tecnica alla realizzazione dei predetti interventi, ovvero l'adozione di altre “soluzioni impiantistiche equivalenti”, che dovranno essere evidenziati nella relazione tecnica sopra citata.

Il provvedimento conferma infine – ha segnalato ancora la Confedilizia – le disposizioni transitorie in materia di periodicità minima dei controlli sugli impianti di riscaldamento, che rimane fissata: a) a un anno, per gli impianti alimentati a combustibile liquido o solido (indipendentemente dalla potenza) nonché per gli impianti uguali o superiori a 35 kW; b) a due anni, per gli impianti inferiori a 35 kW (le cosiddette “caldaiette” presenti nelle abitazioni) con anzianità di installazione superiore agli otto anni e per gli impianti a camera aperta (caldaie di tipo B) installati nei locali abitati; c) a quattro anni, per gli impianti inferiori a 35 kW con meno di otto anni di anzianità.

PRESENTATA ALLA STAMPA LA CAMPAGNA ABBONAMENTI COPRA



Presentata alla Sala Ricchetti la campagna abbonamenti del Copra, sottoscrivibili in tutti i nostri sportelli.

Sono intervenuti il patron Guido Molinaroli e – per la Banca – il Direttore generale dott. Giuseppe Nenna e il Responsabile Marketing/Comunicazione dott. Severino Tagliaferri.

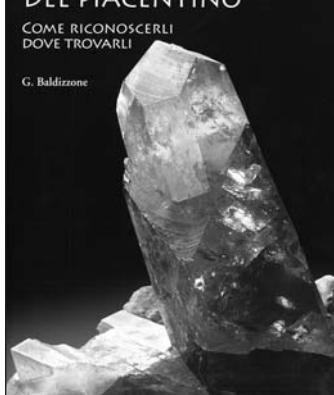
BANCA DI PIACENZA
una presenza costante

Segnaliamo

I MINERALI DEL PIACENTINO

COME RICONOSCERLI
DOVE TROVARLI

G. Baldizzone



**Fedele
a chi le è
fedele**

IL QUOTIDIANO “LA SCURE” E UN EPISODIO DEL '43

Propaganda e ordini alla stampa è il titolo di una ricerca di Roman H. Rainero che l'editore Franco Angeli ha pubblicato nella collana “Storia dell'editoria”. L'autore tratta dei rapporti fra Ministero della Cultura popolare e organi di stampa dopo la caduta del fascismo, in particolare durante i seicento giorni della Repubblica Sociale, opportunamente distinguendo due fasi (prima e dopo la conquista alleata di Roma).

Nel fascismo repubblicano due esigenze opposte si fronteggiavano: lasciare una certa libertà di scrittura e anche di critica ai giornali, attese le aperte polemiche assunte nei confronti di quello che oggi si definisce fascismo-regime e in ragione del conclamato ritorno al “fascismo delle origini”; tenere conto del gravissimo momento bellico che obbligava a recare ad unità le molteplici voci. Maturavano in tal modo incertezze sui comportamenti concreti. E' il caso di un episodio piacentino, rievocato da Rainero perché giudicato esemplare.

Il 14 dicembre del '43 il capo della Provincia (tale la denominazione assunta allora dai prefetti, anche se le Prefetture mantenevano la tradizionale dizione) di Piacenza, Davide Fossa (con un passato di sindacalista e gerarca), si rivolse a un nutrito gruppo di alti personaggi per segnalare che Scaravalli, direttore all'epoca del giornale piacentino *La scure*, intendeva pubblicare un articolo, “L'esercito e la Rivoluzione”, che a giudizio del medesimo Fossa non era opportuno dare alle stampe. Il capo della Provincia scrisse alla segreteria particolare del Duce, al segretario del partito, al ministro della Difesa, al ministro dell'Interno, al ministro della Cultura popolare (l'unico istituzionalmente titolato), al capo del triunvirato del fascismo repubblicano piacentino, al comandante militare italiano di Piacenza e al comandante della Guardia nazionale repubblicana, sempre di Piacenza. Sicuramente molti interlocutori, anzi troppi, per un semplice articolo. Di tanti personaggi, all'evidenza tutti impegnati in faccende di maggior momento, rispose uno solo, e proprio il più elevato, cioè il capo della Repubblica sociale. Infatti il segretario particolare del Duce scrisse una lettera, datata 23 dicembre, autorizzando “per incarico del Duce” la pubblicazione.

L'articolo, rileva Rainero, do-

Marco Bertoncini

SEGUENZE IN ULTIMA



Piacenza paradiso per l'impresa «Tutto merito della banca locale»

Preceduta da Sondrio e seguita da Terni, la provincia di Piacenza si aggiudica il secondo posto nella classifica delle migliori condizioni godute dagli imprenditori nell'accesso al credito.

A stabilirlo è «Il cielo sopra la crisi», il rapporto dell'Ufficio studi di Confartigianato che è stato presentato ieri in occasione dell'assemblea della confederazione, alla quale sono affilati 520 mila artigiani e piccole aziende. La relazione prende in esame l'ambiente ideale per fare impresa, valutando la capacità di ciascun territorio di mettere a disposizione degli imprenditori il contesto maggiormente idoneo in cui operare e svilupparsi. Trentanove gli indicatori, raggruppati in undici ambiti, che compongono quello che è stato definito "Indice di qualità della vita dell'impresa": densità imprenditoriale, mercato del lavoro, pressione fiscale, concorrenza sleale, del sommerso, burocrazia, tempi della giustizia civile, legalità e connivenza, utilities, servizi pubblici locale, infrastrutture, capitale sociale e credito.

Proprio in quest'ultimo ambito, e

nello specifico la facilità ad accedervi, Piacenza si è caratterizzata come una delle prime della classe. In coda alla graduatoria si sono classificate invece tre province della Campania, con le aziende salernitane, napoletane e avellinesi che risultano le più sfavorite di tutta la Penisola.

Secondo il direttore generale della Banca di Piacenza, Giuseppe Nenna, la ragione per cui, almeno da noi, si è creato un terreno fertile

Siamo al secondo posto in Italia per facilità di accesso al credito per artigiani e imprenditori. Il commento di Giuseppe Nenna, direttore generale della Banca di Piacenza

per gli artigiani è una sola: il forte radicamento dell'Istituto di credito territoriale. «E' l'esistenza di una banca locale molto radicata nella zona - spiega - e che dunque consente la realtà in cui sono inserite le varie categorie produttive, il motivo per cui agli artigiani piacentini sono offerte condizioni ottimali rispetto a quelle riscontrate nelle altre province italiane. Un legame stretto con le piccole e medie imprese permette infatti di stabilire condizioni di particolare favore all'imprenditoria».



«Siccome la banca locale deriene maggiori quote di mercato - sostiene Nenna - le altre non locali si adeguano alle condizioni fissate da quella strutturata sul posto. Una banca locale, inoltre, è mossa dall'interesse di vedere funzionare l'economia nel territorio in cui opera, che aiuta senza approfittarsene. E' questo, quindi, il punto di forza di Piacenza in questo quadro. Da parte di una banca come la nostra, e la particolare attenzione al territorio, con cui viviamo in un rapporto simbiotico, a fare sì che si vada incontro alle esigenze delle piccole e medie imprese con condizioni a loro favorevoli. Ad esempio abbiamo stipulato accordi con le associazioni di categoria, come Confartigianato, per concedere tassi agevolati».

Diversi sarebbero poi i vantaggi garantiti da questa tipologia di istituti bancari e le ricadute sul tessuto economico e sociale del luogo.

Filippo Columella

Giuseppe Nenna, direttore generale della Banca di Piacenza



SUCCESSO DI “APERTA CAMPAGNA”

Un'iniziativa della nostra Banca

Si è concluso il programma di iniziative *Aperta Campagna*, organizzato dalla nostra Banca con la collaborazione delle rappresentanze piacentine di Confragricoltura, Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, Confederazione Italiana Agricoltori ed aperto anche per il corrente anno all'I.T.A.G. Rainieri - G. Marcora.

Il progetto *Aperta Campagna*, giunto alla VI edizione, è una iniziativa della Banca volta a favorire e a divulgare gli aspetti attuali della agricoltura piacentina, vista in tutte le sue componenti imprenditoriali ed ambientali, che ne caratterizzano i contenuti esaltandone il ruolo, che le viene riconosciuto a livello locale e nazionale. La parte tecnica delle visite guidate è stata svolta dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Piacenza e, in particolare dal prof. Paolo Iacopini.

Si è iniziato il 27 marzo con la visita all'Azienda agricola zootecnica "Tampiano s.s." sita in Celleri Carpaneto e condotta in economia diretta dal dott. Angelo Veneziani. L'Azienda produce latte e con oltre 500 capi di cui 100 vacche in produzione, vuole dimostrare quali risultati, anche dal punto di vista economico, si possono raggiungere in zone limitate fra pianura e collina grazie all'utilizzo al meglio delle scelte tecniche, che vanno dall'uso della selezione nella gestione della mandria, alla stabulazione dei soggetti, alla corretta alimentazione con un occhio particolare all'autoprovvigionamento di foraggi e mangimi. La gestione dell'allevamento non trascura quantità, qualità del latte prodotto, che viene avviato con successo alla produzione di Grana padano, tramite trasformazione in caseificio sociale presente in zona, quasi a chilometro 0. L'allevamento è attuato nel rispetto delle norme vigenti sul benessere animale e le tecniche colturali rispondono ai criteri vigenti della "sostenibilità" ovvero del rispetto dell'ambiente. L'azienda aderisce alla Confederazione Italiana Agricoltori.

Il programma è proseguito il 24 aprile ad Isola Serafini di Montecelli d'Ongina con la visita all'Azienda agri-turistico venatoria "Il Pioppaio". L'Azienda condotta da Giampiero Fermi, nell'omonima Isola, delimitata dai due bracci di Po, ha effettuato una scelta di campo, passando dall'allevamento zootecnico da latte di circa 200 capi, alla conversione dei terreni un tempo a cereali e foraggere, in pioppeto specializzato. Le stalle e altri locali, sono diventati pulcinaie e voliere di fagiani, che le occupano fino all'immissione all'aperto, una volta maturi. I fagiani divengono ambita preda dei cacciatori, per lo più organizzati in gruppi e che praticano la caccia nel rispetto dell'ambiente e della avifauna locale. I pioppi, che



Azienda agricola zootecnica "Tampiano s.s."



Azienda agri-turistico venatoria "Il Pioppaio"



Azienda agricola "I Perinelli"

provengono da talee prodotte nella stessa azienda, valorizzano le naturali caratteristiche del terreno e sono in turno di 8 - 10 anni. Una parte dei terreni è destinata, con finalità didattiche, a specie forestali autoctone, tipiche del bosco residuale di golena. L'Azienda è associata all'Unione Provinciale Agricoltori. L'itinerario si è concluso il 22 maggio con la visita all'azienda agricola "I Perinelli" di Ponte dell'Olio. Anche l'azienda "I Perinelli", condotta dalla dottoressa Giorgia Sguazzi è passata dalla viticoltura tradizionale della collina piacentina, alla viticoltura specializzata francese, con impianti ad alta densità, ovvero a sesti ravvicinati con 8000 piedi per ettaro ed allevamento delle viti su due fili, a cordone speronato. A fianco delle varietà piacentine sono state introdotte note varietà francesi: fra queste, il Semillon ed il Viagner, utilizzati per

un particolare passito. Oltre che per le tecniche d'impianto l'Azienda si mette in luce per il programma di lotta integrata adeguandosi di continuo alle vigenti direttive. Anche ai Perinelli, si è trattato di utilizzare al meglio la naturale vocazione della zona, ove la viticoltura era di casa da qualche secolo, come dicono le vecchie botti di fine '800 ed il torchio che sarebbe stato disegnato nel '500 da Leonardo. L'Azienda è associata alla Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Piacenza.

Il programma di visite "Aperta Campagna 2009" ha dimostrato, ancora una volta, come sia possibile valorizzare, con la trasformazione e l'innovazione, il patrimonio culturale della tradizione agricola piacentina, suscitando così particolare interesse nelle scolaresche e nel corpo insegnanti oltre che nelle autorità intervenute.

Premio Solidarietà per la vita Santa Maria del Monte ALBO D'ORO

- 1991 Giorgio Rondini - Primoario di patologia prenatale al Politecnico San Matteo di Pavia
- 1992 Walter Vidi - Gruppo soccorso alpino "Madonna di Campiglio" Trento
- 1993 Livia Cagnani - Amnesty international
- 1994 Giovanna Vitali - Casa di accoglienza Belgioioso Pavia
- 1995 Giancarlo Mandrino - Assistenza e recupero carcerati di Alessandria
- 1996 Mons. Domenico Pozzi - Missionario in Kenya
- 1997 Daniela Scrollavezza - "Casa di accoglienza don Giuseppe Venturini" Piacenza
- 1998 Maria Pia Manzini - Vigevano
- 1999 Padre Gherardo Gubertini - Fondatore della "Casa del fanciullo" Piacenza
- 2000 Padre Fiorangelo Pozzi - Missionario salesiano
- 2001 Madre Giovanna Alberoni - Orsolina medico, 50 anni di attività missionaria in India
- 2002 Francesco Ricci Oddi - 42 anni di carriera ospedaliera a Piacenza
- 2003 Claudio Lisè - Aiuto ai bambini bielorussi di Chernobil
- 2004 Don Giorgio Bosini - Presidente del centro di solidarietà "La Ricerca" di Piacenza
- 2005 William Bonacina - Casa famiglia della associazione "Papa Giovanni XXIII" di don Oreste Benzi
- 2006 Flavio Della Croce - Fondatore associazione "Piccoli al centro" di Ziano
- 2007 Suor Anna Paolina Voltini - Comunità accoglienza "La Pellegrina" Piacenza
- 2008 Mons. Angelo Bazzari - Presidente Fondazione Don Gnocchi
- 2009 Lucia Ricetti - moglie di Giampiero Steccato, affetto da "locked-in Syndrome"

**LA MIA BANCA
LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI
CONTARE.**



EDUCAZIONE STRADALE, FOTOCRONACA PREMIAZIONE



Fotocronaca Del Papa della cerimonia di premiazione – svolta nella Sala Ricchetti della Banca – degli studenti meglio classificatisi nel Corso di educazione stradale organizzato dal Comune di Piacenza (Corpo di Polizia municipale – Servizio Formazione), con l'appoggio del nostro Istituto.

Sono stati premiati gli studenti: Davide Boglioli, Francesco Colombi, Iheb Khalfaoui, Renzo Lanza-fame, Roberto Perini, Sara Salijaj, Gabriele Savolio, Matteo Schinardi e Danushka Weerasinghe.

Con il Sindaco di Piacenza ing. Reggi, hanno partecipato alla cerimonia – oltre al Presidente e al Direttore generale della Banca – il Capo di Gabinetto della Prefettura dott.ssa De Francesco, il Comandante della Polizia municipale dott.ssa Boemi, il cap. Scarpa per i Carabinieri, il cap. Ferro per la Guardia di Finanza, il Commissario dott. Vernelli per la Questura e il Vicepresidente dell'Unione Commercianti, Zangrandi.

Quest'anno, nel corso della cerimonia, sono stati premiati anche gli alunni della 1^aC della scuola primaria "Il Giugno", risultati vincitori della mostra di disegni.

Alle varie fasi della premiazione ha sovrinteso il dott. Giuseppe Addabbo, Commissario Capo della Polizia municipale.



CORSO O VIA GARIBALDI?

Il 3 dicembre 1863, il Consiglio comunale adottò una delibera per cambiare 16 vecchie denominazioni stradali in altrettante nuove a ricordo di avvenimenti e personaggi di Piacenza e d'Italia. Ma la delibera restò del tutto inapplicata a lungo.

La prima vecchia denominazione effettivamente mutata fu "Strada del Guasto", in "Corso Garibaldi", nel 1883 (dopo la morte dell'Eroe).

Successivamente, venne nominata una "Commissione speciale per la nuova nomenclatura delle vie" le cui proposte vennero pubblicate nel 1887 (tip. Marchesotti). Corso Garibaldi fu – ovviamente – confermato tal quale.

Anche successivamente, negli elenchi ufficiali delle strade comunali l'ex Strada del Guasto venne sempre denominata Corso Garibaldi (v. Elenco... Unione Tipografica Piacentina 1919).

In argomento, vedasi Stefano Fermi, Stradario Piacentino, Del Maino 1920.

Tuttavia, da molto tempo, i moduli di cc postale, all'indirizzo (da compilare) premettono "via o piazza" (precompilato) intendendo con ciò inscritte tutte le altre tipologie quali *strada, stradone, vicolo, largo ecc.*

E' un po' la dura legge dell'informatica. Per certi versi arricchisce – commenta Cesare Zilocchi – e per altri, semplificando, impoverisce.

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già edito il *Vocabolario piacentino-italiano* di Guido Tammi e il *Vocabolario italiano-piacentino* di Graziella Riccardi Bandera nonché le pubblicazioni *T'al dig in piasstein* di Giulio Cattivelli, *Storia della poesia dialettale piacentina dal Settecento ai giorni nostri* di Enio Concarotti ed *Esercizi in dialetto piacentino* di Pietro Bertazzoni) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20
29121 Piacenza
Tel. 0523-542356



Da pagina 5

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ DAI SOCI...

nenti il Collegio sindacale previsto dal modello tradizionale.

In definitiva, conservando il modello tradizionale, la Banca potrà mantenere fede all'ispirazione ai principi tradizionali del credito popolare e alla speciale attenzione al territorio, che rappresentano la missione assegnata dall'Art. 4 dello Statuto, resa ancora più attuale dalla situazione dell'economia e del sistema finanziario.

La scelta strategica di confermare il modello tradizionale tiene conto inoltre del principio di proporzionalità previsto dalle nuove Disposizioni, alla luce del limitato grado di apertura al mercato del capitale di rischio, delle contenute dimensioni aziendali e della non elevata complessità operativa della Banca, che opera nei comparti tradizionali dell'attività bancaria senza ricorrere alla articolazione in gruppo bancario.

Tale scelta del resto è coerente con i più recenti pronunciamenti dell'Assemblea dei Soci e, in particolare, con le modifiche statutarie approvate all'unanimità dall'Assemblea Straordinaria del 2 aprile 2005 riguardanti l'adeguamento alle disposizioni del nuovo diritto societario, che erano state definite valorizzando la tradizionale ripartizione delle funzioni di amministrazione, gestione e controllo ed i relativi equilibri.

La sua validità infine appare indirettamente confermata dall'analogia decisione assunta dalla quasi totalità delle banche cooperative, ad eccezione di quanto avvenuto per alcune banche popolari quotate di grandi dimensioni a carattere nazionale, che per la complessa articolazione di gruppo e l'elevato grado di diversificazione produttiva hanno ritenuto più opportuno adottare il modello dualistico.

RICORDO DEL MAESTRO ANTONINO VOTTO

"la gavetta".

Rientrato in Italia divenne Maestro sostituto di Arturo Toscanini, (anch'egli - si veda il sito della Banca, in proposito - di origini piacentine), alla Scala di Milano e da allora fu richiesto nei più importanti teatri d'Italia e del mondo.

Nelle occasioni che ho avuto di incontrarlo abbiamo naturalmente sempre parlato a lungo di Piacenza e ricordo che si rammaricava di esservi tornato per dirigere un'opera una

volta sola, nel 1942.

Il giorno più importante della sua vita credo sia stato il 23 dicembre 1923, quando nel tempio della musica lirica (la Scala di Milano) diresse "Manon Lescaut" di Giacomo Puccini.

Una curiosità: come tutti i musicisti ha composto diversi brani ma li ha subito distrutti.

Un buon esempio per tanti musicisti moderni, lo scrivente compreso.

Giovanni Gorgnì

Da pagina 12

IL QUOTIDIANO "LA SCURE" E UN EPISODIO DEL '43

vette risultare gradito a Mussolini - il quale nel periodo repubblicano dedicava ai giornali molte ore quotidiane - perché utilizzava la tecnica del bastone e della carota nei confronti dei giovani richiamati alla leva. Si potrebbe pure aggiungere che Fossa dimostrò una mentalità alquanto burocratica e tipicamente da scarico di responsabilità: segnalava le proprie riserve e quindi esprimeva un'opinione negativa a proposito della pubblicazione, ma era pronto a mutar parere di fronte a un'autorizzazione di qualcun altro, ritenuendo più elevato o più competente.

Un'altra citazione piacentina, e sempre relativamente a *La scure*, compare nel medesimo studio. Vengono riportati alcuni estratti di un articolo a firma di Armando Scalise, apparso sul quotidiano il 15 maggio 1944, nel quale si trattava del nuovo ordinamento sindacale, che avrebbe unificato le corporazioni di datori di lavoro e lavoratori in un'unica struttura confederale, spiegandone i rapporti con le precedenti riforme socializzatrici e negando che si trattasse di "un gesto demagogico".

Marco Bertoncini

Convegno sul trust, vivo successo



Vivo successo del Convegno sul Trust (nelle foto Del Papa, l'apertura dei lavori e un'inquadratura del pubblico) svoltosi alla Sala Convegni della Veggioletta, organizzato da Assotrusts/Confedilizia e patrocinato dalla nostra Banca. Dopo il saluto del Presidente di Confedilizia hanno svolto relazioni l'avv. Andrea Moja, presidente di Assotrusts, e i proff. Danilo Galletti (Università di Trento), Alberto Malatesta (Carlo Cattaneo), Dario Stevanato (Trieste) e Paolo Centore (Parma).

BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte

VISITA IL SITO DELLA BANCA

Sul sito della Banca (www.bancadiplacenza.it) trovi tutte le notizie - anche quelle che non trovi altrove - sulla tua Banca.

Il sito è provvisto di una "mappa", attraverso la quale è possibile selezionare - con la massima celerità e facilità - il settore di interesse (prodotti finanziari e non - della Banca, organizzazione territoriale ecc.).

BANCA DI PIACENZA
Banca localistica (non, solo locale)

BANCA flash

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 50 giugno 2009

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 26 maggio 2009

Questo periodico
viene inviato gratuitamente
a chiunque ne faccia richiesta
a uno sportello della Banca

BANCA DI PIACENZA

Una forza per tutti